



Pio Vittorio Vigo  
Arcivescovo

## **PREPRARIAMO IL RISVEGLIO**



Quaresima 2008



## Prepariamo il risveglio

---

Quaresima 2008

---

Cari Fratelli e figli nel Signore,

1. Sono appena passate poche settimane e ci troviamo nuovamente immersi in un altro periodo intenso per la nostra fede, per renderci conto delle esigenze salutari del nostro battesimo e per la testimonianza da dare con il nostro agire cristiano. È già Quaresima. Tempo provvidenziale di preparazione alla Pasqua del Signore. In quaranta giorni, viene offerto a tutti un cammino spirituale che dispone l'animo e la vita ad accogliere il beneficio del "nuovo", generato dalla morte e dalla risurrezione di Cristo. Siamo accompagnati, infatti, lungo un itinerario ascetico di rinnovamento, generato e guidato dal progetto divino del Padre, affidato al Figlio e annunciato con le parole del Cristo vittorioso: *"Ecco, faccio nuove tutte le cose!"* (Ap 21, 5).

### **Chiamati a un nuovo risveglio**

2. La "novità" pasquale si è presentata alla mia mente come "risveglio". Perciò il titolo della presente Lettera: *"Prepariamoci al risveglio"*. Diverse sono state le motivazioni che mi hanno orientato in questa scelta: la scoperta della tomba vuota "alle prime luci del giorno", la presentazione biblica del peccato come "morte" o "tenebra" e della risurrezione come "giorno" e "luce", le parole esplicite di Gesù nelle circostanze particolari di alcune persone morte (la figlia di Giairo e dell'amico Lazzaro da Lui riportati a vita), i ripetuti richiami della Liturgia di questo tempo al brano della lettera dell'Apostolo Paolo ai Romani: *"È ormai tempo di svegliarvi dal sonno... La notte è avanzata, il giorno è vicino..."* (Rm 13, 1-14). La Quaresima diventa, allora, la provvidenziale preparazione a quel nuovo modo di vivere, "destati dal sonno" e "con le armi della luce" (cfr Ib).

La presenti riflessioni le consegno ora alla comunità diocesana e a ciascuno, col desiderio di accompagnarvi fino al giorno di ritrovarci "risorti", per opera dello Spirito Santo, e capaci di vivere "nella verità tutta intera".

Nel piano divino, il "risveglio" nella vita "nuova" ha il passaggio obbligato attraverso la "morte". L'apostolo Paolo ce lo dice con chiarezza:

*"Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati completamente uniti a lui con una morte simile alla sua, lo saremo*

*anche con la sua risurrezione. Sappiamo bene che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è ormai libero dal peccato.*

*Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Per quanto riguarda la sua morte, egli morì al peccato una volta per tutte; ora invece per il fatto che egli vive, vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù (Rom 6,4-11).*

**3.** Nelle cinque domeniche che scandiscono il periodo quaresimale, la Liturgia ci offre un itinerario che ci permette di rileggere la nostra storia di salvezza, percorrendo un cammino, con diverse tappe, fino a raggiungere il cuore della “novità”: essere chiamati alla vita. Soste che rilevano le diverse realtà del nostro esistere: dall’interesse materiale dell’alimento, del possesso e dell’apparire (prima domenica), al bisogno di certezze essenziali per fondare la nostra speranza (seconda domenica). Allora si può richiedere al Signore di soddisfare la nostra sete (terza domenica), di avere il dono della “vista” per riconoscere il suo volto e poter vedere chiaramente i passi da fare (quarta domenica). Una vita piena e rinnovata totalmente dal profondo dell’anima (quinta domenica) darà la gioia di continuare i rapporti di amicizia che edificano.

Così rinnovati, si può entrare con Cristo nella settimana della passione, fortificati con il combattimento finale dell’umiliazione della croce (settimana santa), fino al trionfo della maturità dell’amore (triduo pasquale).

### **La porta del tempo quaresimale**

**4.** Il particolare cammino fino al cuore da rinnovare con il “miracolo” della vita, inizia in Quaresima con la consegna di ciò che possiamo considerare il “bagaglio” o il “bastone del pellegrino”, composto da tre elementi, di cui non se ne può fare a meno. Il giorno *delle Ceneri*, infatti, ci vengono affidati i tre requisiti fondamentali per poter compiere correttamente ogni nostro percorso spirituale: l’*elemosina*, la *preghiera* e il *digiuno*. Saranno questi a sorreggere i nostri passi.

L’*elemosina* (da non confondere con i pochi spiccioli o con le somme che diamo solo per allontanare una persona fastidiosa) ci fa condividere il bene con i più disagiati e poveri, riconosciuti e accolti, come fratelli e con i quali Cristo si è voluto identificare. La *preghiera* (da non identificare con l’emozione personale), rafforza il nostro rapporto filiale con Dio, permette alla nostra fede di alimentarsi e illuminarsi con la Parola. Costituisce anche il momento importante per affidare i nostri limiti alla misericordia di Dio ed essere da essa risanati, sostenuti, guidati e resi capaci di consegnare nella carità l’amore divino ricevuto. Il *digiuno* (da non scambiare con la “dieta” richiesta per motivi di estetica o di salute), toglie dalla nostra vita fisica e spirituale il peso dannoso che ci impedisce un cammino spedito e gioioso verso l’alto.

La richiesta di equipaggiare così la nostra vita, mi fa presente il contrasto ancora esistente, tra quello che dovremmo essere e la realtà delle chiusure e dell’insensibilità del cuore; alla mentalità egoista e individualista che pregiudica ancora l’interesse del bene comune. Penso alla ricerca delle forme di pietà basate sull’apparenza e su fenomeni che fanno di isterismo più che di veri segni dello Spirito. Mi torna alla mente con sofferenza, la quantità e la qualità dei nostri pasti; gli spettacoli diseducanti, continuamente offerti dai mezzi di comunicazione che alimentano la superficialità e la volgarità. Penso ancora al modo violento di richiedere i propri diritti, il mancato rispetto per le persone più deboli, l’abbandono degli anziani; alla moda sempre più sfarzosa e provocante e sempre meno rispettosa del pudore. Mi addolora l’indifferenza diffusa di noi tutti (anche se preposti al bene comune e civile), per la gente senza casa, costretta a passare le notti in rifugi improvvisati e inumani; ai piccoli sempre più indifesi, costretti a vivere in ambienti, anche quelli familiari, senza più serenità e pace.

Come è necessaria la Quaresima vissuta bene! Quante cose ancora dobbiamo modificare e togliere dal nostro modo di vivere e di pensare con il digiuno, la preghiera, la penitenza, la carità! Bisogna ripercorrere la via dell'austerità e della essenzialità, della semplicità e della serietà, del riserbo e della generosità, se vogliamo aprirci alla grazia e se sogniamo costruire la nostra casa "sulla roccia" e non sulla "sabbia" (cfr Mt 7, 24-27).

## Le soste domenicali

**5.** Istruiti ed equipaggiati convenientemente per "discendere" nel mistero quaresimale, ci viene chiesto anzitutto il *confronto con la tentazione* (prima domenica). Nella prima settimana, ci viene ricordato che il nostro "nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro cercando chi divorare" (1Pt 5,8). Egli, anche oggi e senza perdere alcuna occasione, agisce in maniera larvata per mettere alla prova la nostra fede e le intenzioni del nostro essere cristiani.

Le esemplificazioni del modo come siamo circuiti e allettati per distoglierci dal retto cammino, ci vengono illustrate dalle tentazioni subite da Gesù (cfr Mt 4, 1-11; Mc 1, 12-13; Lc 4, 1-13).

La vittoria su di esse, sarà segnata da un "No", deciso e pronto, alla presunzione e alla ricerca del proprio tornaconto, come proprio alimento, affermando che il primo ed essenziale nutrimento ci viene dalla Parola! "No", da dire allo spettacolare, al protagonismo, come suggerisce la seconda tentazione subita da Gesù! "No", al possesso inconsiderato, ottenuto rinnegando, nella prassi quotidiana, i valori che difendiamo a parole e, soprattutto, amando nelle scelte più il nostro interesse che Iddio e la sua verità.

Sarebbe interessante, nelle revisioni di vita personali e nelle conversazioni comunitarie, guardare attentamente e serenamente, quali siano le suggestioni che oggi più ci allettano, lasciandoci dialogare con la tentazione, sebbene, l'esempio di Gesù ci parla di rifiuto netto e pronto. Il motivo della reazione decisa e immediata è chiaro: essendo il demonio intelligente e furbo, più di noi, ci indebolisce con le sue logiche e ci fa cadere. Proprio quello che desidera e si attende!

Riusciremmo a riconoscere il vero volto di quanto ci appare, valutato comunemente innocuo o indifferente (perché lo fanno tutti o è entrato nell'uso), eppure nasconde insidie e incongruenze rilevanti per la fede e per il dovere di testimonianza cristiana?

**6.** La seconda tappa del nostro percorso interiore ci riserva una sosta provvidenziale per godere *lo stupore della Trasfigurazione* (seconda domenica). Nella sua pedagogia, Gesù ai tre discepoli Pietro, Giacomo e Giovanni, ancora non maturi nella fede e legati al bisogno di constatare personalmente per essere sicuri di qualcosa, come facciamo noi, offre un momento di consolazione e di meraviglia. Per loro, "vedere" il Maestro "col volto cambiato d'aspetto e la sua veste candida e sfolgorante" (cfr Lc 9, 29) è stato esaltante. Lo rileviamo dalle parole di Pietro che "non sapeva che cosa dire", annota il Vangelo di Marco. La visione insolita e stupenda dello splendore del volto e delle vesti di Gesù, la visione dei Profeti e la voce del Padre, dovette sconvolgere i discepoli, infatti "ebbero paura"; ma confermarono in loro la certezza che il Cristo era "veramente Figlio di Dio".

Anche se a noi la certezza della verità ci viene dal dono interiore dello Spirito e non dal godimento di una visione, dobbiamo procurare la crescita della nostra fede con un tempo congruo di contemplazione. Possiamo "prepararci al risveglio" della risurrezione, se impariamo a sostare, con lo sguardo amoroso, sui misteri del Signore e della nostra vocazione all'amicizia divina e alla santità. Per vivere bene, infatti, le nostre scelte quotidiane devono nascere dalla pace interiore, attinta dai momenti contemplativi indispensabili che dobbiamo ricercare e assicurarci.

**7.** Giovanni Paolo II, al 3° Convegno Ecclesiale delle Chiese in Italia, celebrato a Palermo nel 1995, affermò con chiarezza: "Sì, cari Fratelli e Sorelle, diciamolo ad alta voce, con vera convinzione del cuore: non c'è rinnovamento, anche sociale, che non parta dalla contemplazione. L'incontro con Dio

nella preghiera immette nelle pieghe della storia una forza misteriosa che tocca i cuori, li induce alla conversione e al rinnovamento, e proprio in questo diventa anche una potente forza storica di trasformazione delle strutture sociali. I contemplativi si sentano dunque in prima linea in questa nuova stagione di impegno della Chiesa italiana e, sulle loro tracce, ogni credente cerchi di fare maggior spazio alla preghiera nella propria vita” (n.11).

Ci tornano nell’animo, con grande emozione, anche le calde parole della sua Lettera Apostolica *Novo Millennio ineunte* (6 gennaio 2001) che ci sollecitano a fissare il nostro sguardo su quel “volto da contemplare”. Giovanni Paolo II ci diceva allora:

“Come quei pellegrini di duemila anni fa, gli uomini del nostro tempo, magari non sempre consapevolmente, chiedono ai credenti di oggi non solo di « parlare » di Cristo, ma in certo senso di farlo loro « vedere ». E non è forse compito della Chiesa riflettere la luce di Cristo in ogni epoca della storia, farne risplendere il volto anche davanti alle generazioni del nuovo millennio? La nostra testimonianza sarebbe, tuttavia, insopportabilmente povera, se noi per primi non fossimo *contemplatori del suo volto*” (n. 16).

**8.** Il Papa, Benedetto XVI, durante la celebrazione con la Commissione internazionale dei teologi (ottobre 2006), nel giorno di San Bruno, parlando a braccio afferma: “Silenzio e contemplazione hanno uno scopo: servono per conservare, nella dispersione della vita quotidiana, una permanente unione con Dio. Questo è lo scopo: che nella nostra anima sia sempre presente l’unione con Dio e trasformi tutto il nostro essere”.

È importante il momento della pace e della certezza per non perdere la fiamma della speranza. La tentazione stanca, le possibili cadute umiliano. Se non si ha la certezza che una consolazione grande ci attende, è facile scoraggiarci e non voler andare avanti ancora. Cristo conosce bene il cuore dell’uomo, perciò alterna esigenze dure per la sequela e segni di promessa che confortano; porta nelle altezze a pregare e a godere di visioni inaudite naturali e misteriose, per poi parlare chiaramente della croce che lo avrebbe atteso e che va affrontata da tutti, finite le pause di godimento. La contemplazione, infatti, non ci esonera dal cammino quotidiano faticoso e carico di pene.

**9.** La fede, animata dalla speranza è necessaria per lasciarci convincere dal chiedere a Cristo l’acqua che disseta (terza domenica). Andiamo sempre più verso l’intimità con Cristo e con noi stessi. Prima di noi la Samaritana ha chiesto al “Giudeo”, incontrato presso il pozzo di Giacobbe, di dissetarla (cfr Gv 4, 15). Aveva la vita e il cuore inariditi per le sue scelte errate ed era stanca di andare ogni giorno a quel pozzo.

Non si può leggere questa pagina del Vangelo di Giovanni (4, 1-42), senza sentire nascere nel cuore la commozione per la delicatezza di Cristo nel proporre la richiesta della grazia e per la novità della vita offerta a chi si fida di Lui. “Signore, dammi di quest’acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua” (v. 15). E Gesù: “Credimi, donna... è giunto il momento ed è questo in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità... Io sono [il Messia] che ti parlo” (vv. 21-28).

In questo cammino quaresimale la pagina evangelica che parla dell’incontro di Gesù con la donna samaritana, ci sollecita ad aprire il nostro animo “alla sete di Dio”, per la nostra conversione e per quel rapporto filiale che attende da noi il Signore. Sarà per noi una sosta ricca di benedizione e di consolazione nell’itinerario quaresimale che si va svolgendo.

Chiediamo anche noi “l’acqua” della misericordia promessa e lasciamoci dire dal Signore Gesù “tutto quello che abbiamo fatto” (cfr v. 39): con lo sguardo penetrante e misericordioso di Lui, se accogliamo il suo amore, avremo una vita totalmente rinnovata e saremo pronti a lasciare quelle

cose che ci sembrano utili e indispensabili, come la “brocca per attingere acqua”, eppure sono superflui e di remora, per la testimonianza autentica e gioiosa della fede.

**10.** Sostiamo ancora (quarta domenica) per apprendere, con l’esperienza del “cieco nato” (Gv 9, 1-41) il miracolo di poter vedere il Cristo e poterlo riconoscere sempre nel volto dei nostri fratelli e delle nostre sorelle e nei diversi momenti della vita. L’acqua della “piscina di Siloe” (cfr vv. 7 e 15) è stata resa capace di risanare, come lo sono stati, l’acqua offerta alla Samaritana e il gesto del “prendere il pane, dire la benedizione, spezzarlo e darlo ai discepoli” di Emmaus (cfr Lc 24, 30-31).

S. Agostino nei “trattati su Giovanni”, a proposito del comandamento dell’amore, ci dice: “Questo dovete sempre pensare, meditare e ricordare, praticare e attuare. L’amore di Dio è il primo come comandamento, ma l’amore del prossimo è primo come attuazione pratica... Siccome però Dio tu non lo vedi ancora, amando il prossimo ti acquisti il merito di vederlo; amando il prossimo purifichi l’occhio per poter vedere Dio, come chiaramente afferma Giovanni: “Se non ami il fratello che vedi, come potrai amare Dio che non vedi? (cfr. 1Gv 4, 20). Se sentendoti esortare ad amare Dio, tu mi dicessi: mostrami colui che devo amare, io non potrei che risponderti con Giovanni: Nessuno mai vide Dio (cfr. Gv 1, 18). Ma perché tu non ti creda escluso totalmente dalla possibilità di vedere Dio, lo stesso Giovanni dice: « Dio è amore; chi sta nell’amore dimora in Dio » (1Gv 4, 16). Tu dunque ama il prossimo e guardando dentro di te donde nasca quest’amore vedrai, per quanto ti è possibile Dio” (Tratt. 17,7-9; CCL 36, 174-175).

Soltanto chi rimane con gli occhi chiusi o chi si rifiuta di lasciarsi guarire da Cristo, soprattutto nel cuore e non accetta la lezione del “bisogna sopportare le sofferenze per entrare nella gloria” (cfr Lc 24,26), sarà incapace di vedere con speranza i passi, anche lenti, di un cammino che cambia la nostra vita e quella degli altri.

**11.** Il messaggio dell’ultima tappa (quinta domenica), con la risurrezione di Lazzaro (Gv 11, 1- 44) ci porta la notizia della forza profetica e creativa della parola di Cristo.

*“Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo? ”. Gli rispose: “ Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo” (Gv 11, 25-27).*

Anche per noi la Quaresima fa risuonare il comando del Signore: “Vieni fuori!”. Bisogna proprio “venir fuori” da tante situazioni personali, familiari, ambientali e sociali che ci mantengono catturati, rendendo legata ogni possibilità di vita autentica, di libertà, di progresso, di civiltà. La Quaresima, con le sue richieste e le sue offerte di redenzione, viene per tutti: anche per chi resta “fuori della soglia” della Chiesa; per chi si occupa esclusivamente delle realtà terrene, politiche, amministrative, economiche; per chi crede di dovere pensare solo al lavoro e al guadagno, come unica realtà che può qualificare la vita dell’uomo.

Fa soffrire lo spettacolo quotidiano delle attenzioni dedicate alle realtà superflue e di sola apparenza, con dispendio vergognoso di denaro e di forze, a fronte di tanta povertà e mancanza di progetti seri per attuare quelle opere necessarie che possono venire incontro alle necessità reali delle persone. A questo si aggiunge tutto quel modo di vivere “in nero” che costringe i più a rimanere in una situazione abituale di illegalità. È dannosa la scelta di lavorare tutti i giorni (anche quelli festivi come la domenica), senza concedersi le pause necessarie per il riposo settimanale, per stare con i familiari (moglie, marito, figli), per attendere alla propria vita spirituale, per coltivare amicizie serene. La vita non può essere ridotta al guadagno e agli interessi materiali.

## **Il “risveglio”**

**12.** La Quaresima, è il tempo buono per preparare l'animo all'evento della Risurrezione e al nostro "risveglio". Cristo ci può fare risorgere! Con Lui, tutta la vita risorge. Non possiamo lasciarlo solo. Dobbiamo anche noi "rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera" (Ef 4, 24), per vivere da "figli della luce e figli del giorno" (1Tes 5,5).

Il "risveglio" nella vita risorta del Cristo, ci fa scoprire la carica di positività che viene dallo Spirito e ci rende capace di "amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé" (Gal 5, 22). Secondo questo codice possiamo camminare da "risorti in Cristo". Certo, è duro deporre "l'uomo vecchio" e "rivestire l'uomo nuovo". Però è una gran bella cosa. Tutto si rinnova amando. Il nostro comportamento si qualifica e manifesta la bontà del "frutto dello Spirito" (cfr ib.).

Quando il Vangelo ci narra i fatti che si svolgono nell'atmosfera pasquale, ci rivela indirettamente anche le caratteristiche specifiche dell'uomo e della donna "risorti". La vita "nuova" mette alla ricerca di Cristo, fa vivere con gioia l'incontro con Lui, fa andare in fretta a comunicare agli altri la buona notizia, fa nascere il bisogno di vivere in comunione con gli altri, anche nelle scelte particolari della vita (Gv 21, 3; At 4, 32), trasmette il coraggio di annunciare la risurrezione di Cristo (At 3, 11-26; 4, 23-31), rende sensibili alle necessità degli altri (At 3, 1-10; 4, 34-35).

### **Quaresima di carità**

**13.** La Quaresima è anche uno dei tempi idonei dell'anno per pensare generosamente alla solidarietà. Vengo, pertanto, a riproporre alla vostra attenzione le emergenze già affrontate dalla Caritas diocesana, dei quali ho fatto cenno nella Lettera per l'Avvento scorso: il "*servizio della Strada*" che raggiunge le persone che restano a dormire in situazioni non umane, del tutto precarie e di rischio, al freddo, sotto la pioggia, senza un riparo sicuro (ad Acireale ce ne sono più di quanto noi possiamo immaginarlo!) per offrire una coperta, un pasto caldo, una parola di conforto e la testimonianza di amore fraterno; e il *Poliambulatorio medico* con diverse specializzazioni, per i poveri e per quanti non hanno alcuna assistenza sanitaria, perché stranieri. Per questi servizi sono iniziati i lavori di adeguamento dei locali individuati a tale scopo. Come sempre l'offerta che ciascuno vorrà far pervenire (alla Caritas diocesana direttamente o tramite la Curia), frutto della generosità e di attività particolari pensate a tale scopo (sorteggi, lotterie, ecc), dirà la parola di amore concreto che il vostro cuore saprà suggerire.

### **Saluto finale**

**14.** Per cambiare totalmente abbiamo bisogno di una mano esperta e capace. L'aiuto lo chiediamo alla Vergine Maria. Lei ha percorso, per grazia singolare e per missione, i diversi momenti del cammino verso la più completa intimità spirituale con il Signore, vivendo insieme a lui le ore serene e drammatiche della vita terrena. Per questo sa come accompagnarci; e lo farà misteriosamente e con efficacia. Dalla sua vita possiamo imparare lo spirito di preghiera e la prontezza dell'obbedienza per non lasciarci circuire dalla tentazione, il silenzio necessario all'ascolto della Parola e alla contemplazione, la generosità e la gioia nell'aiuto per testimoniare il beneficio dell'acqua zampillante della grazia, la presenza e la vigilanza per servire da madre che vede in tutti il volto e la richiesta del Figlio, l'obbedienza della fede per godere come Lei della vita nuova ricevuta in abbondanza. Sosteniamoci e incoraggiamoci reciprocamente. La Pasqua sarà gioia piena per tutti.

Con l'augurio di una fruttuosa Quaresima, assicuro la mia preghiera e vi accompagno con la mia benedizione.

Acireale 6 febbraio 2008

*Mercoledì delle Ceneri*

✠ Pio Vittorio Vigo  
Vescovo